

ALLEGATO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020

opere sarà necessario applicare le procedure di valutazione accurata del rischio e le tecniche di monitoraggio strutturale (e, infine, che verranno utilizzati gli strumenti prodotti dalle sperimentazioni e la rete nazionale). Tutte queste ipotesi saranno verificate e aggiornate, com'è ovvio, dalla sperimentazione e dal completamento di AINOP; in base ad esse il fabbisogno complessivo risulta pari a 325 Milioni di euro; visto l'impegno di risorse, l'attività si può completare in cinque anni.

TABELLA V.9.3.1: INTERVENTI PRIORITARI – MODALITÀ: STRADE E AUTOSTRADE

Id	Denominazione	Descrizione	Costo intervento (Min €)	Risorse disponibili (Min €)	Fabbisogno pubblico residuo (Min €)
1	Sperimentazione "Decreto Genova"	Sperimentazione e validazione su un campione significativo di ponti e viadotti delle procedure proposte dalle Linee Guida e dei sistemi di SHM	15,0	15,0	0,00
2	Completamento della base dati AINOP	Azioni di supporto mirate al completamento dei dati per l'insieme dei ponti e viadotti (anche extra SNIT liv.1)	100,00	17,00	83,00
3	Analisi di ponti e viadotti dello SNIT liv. 1	Estensione progressiva alla rete stradale dello SNIT liv. 1 delle azioni e dei sistemi oggetto delle Linee Guida del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (inclusi i sistemi tecnologici per la verifica strutturale continua, per le opere per cui le procedure citate li indicano come utili).	325,00	0,00	325,00
TOTALE			440,00	32,00	408,00

TABELLA V.9.3.2: INTERVENTI PRIORITARI DA SOTTOPORRE A PROGETTO DI FATTIBILITÀ' – MODALITÀ: STRADE E AUTOSTRADE

Id	Denominazione	Descrizione	Obiettivi del Progetto di Fattibilità
1	Rete nazionale per la sicurezza di ponti e viadotti	Realizzazione della rete nazionale aperta per l'archiviazione e la condivisione dei dati relativi alla sicurezza dei ponti e viadotti delle reti stradali e ferroviarie.	Definizione delle modalità di realizzazione e dei costi, con il coinvolgimento dei gestori delle reti e seguendo, per le reti stradali, le indicazioni risultanti dalla sperimentazione.

V.10 VERSO UNA GOVERNANCE INTEGRATA E SOSTENIBILE DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE

Il settore idrico italiano è caratterizzato da un ingente fabbisogno di investimenti, necessari per allineare lo stato delle infrastrutture ai migliori standard internazionali. Gli investimenti necessari per colmare il *gap* infrastrutturale, sia in assoluto che fra il Nord e il Sud del Paese, devono consentire prioritariamente di:

1) rendere le infrastrutture idriche primarie (grandi adduttori, invasi, grandi derivazioni) *efficienti e resilienti*, in un’ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto, in maniera da garantire il superamento di crisi idriche ormai sempre più frequenti superando la politica “dell’emergenza” (**sicurezza dell’approvvigionamento idrico**);

2) programmare e attuare gli indispensabili interventi di manutenzione necessari soprattutto per l’adeguamento e/o il mantenimento della sicurezza delle grandi e piccole dighe, ma anche dei grandi sistemi di derivazione e adduzione delle acque, sia in termini di sicurezza delle opere strutturali che di conseguente recupero/incremento di capacità utile e di trasporto, e quindi di valore economico (**sicurezza infrastrutturale**), oltre ad una gestione più efficace della risorsa idrica e una contestuale riduzione delle perdite (**ottimizzazione della risorsa**);

3) completare, eventualmente riprogettandoli in un’ottica più moderna laddove necessario, i grandi schemi/sistemi idrici ancora incompiuti, soprattutto nel Mezzogiorno (**recupero delle grandi opere incompiute**).

Inoltre, considerando che il settore idropotabile oggi costituisce circa il 20% dei prelievi, mentre il settore agricolo nel suo complesso utilizza circa il 53% dei prelievi e l’uso Industriale e quello legato all’energia incidono rispettivamente per il 21% e il 6%, è indispensabile un **maggiore coordinamento fra le Amministrazioni Centrali**, secondo una rinnovata *Strategia Idrica Nazionale*, che sia in grado di affrontare il tema delle grandi infrastrutture idriche nazionali, sia in termini di nuove opere che di salvaguardia del patrimonio esistente, con approcci non settoriali, finanziamenti adeguati agli obiettivi strategici da perseguire, regole certe e condivise per l’individuazione delle priorità, nel rispetto di un governo unitario della risorsa idrica, tesa a regolamentare i trasferimenti di risorsa sulla base dei fabbisogni idrici e delle disponibilità delle singole regioni.

Per di più, il 2020 si prefigura come l’ennesima annata caratterizzata da severe **criticità idriche**, sia nel comparto idropotabile che irriguo, con possibili pesanti ricadute in termini sociali ed economici. **Un’emergenza idrica, sommata a quella sanitaria in atto, relativa al COVID-19, condurrebbe a scenari ulteriormente negativi sulla popolazione, sul tessuto economico e sulla produzione di cibo e relativa filiera agro-alimentare.**

Peraltro, gli investimenti che riguardano urgenti interventi di manutenzione e/o adeguamento delle infrastrutture idriche esistenti (dighe, derivazioni, adduttori, reti di distribuzione) potrebbero essere attivati in tempi celeri, **con evidenti ricadute positive anche per una rapida ripresa economica del Paese.**

V.10.1 LE STRATEGIE E GLI SCENARI FUTURI DEL PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE IDRICO

Il MIT, coerentemente con le proprie competenze e funzioni in materia di dighe ed infrastrutture idriche, intende sempre più esercitare il **ruolo di coordinamento strategico degli interventi infrastrutturali relativi all’approvvigionamento idrico, nel suo complesso e per tutti i settori**, di concerto con gli altri attori fondamentali del processo, con particolare riferimento al MATTM per la regolazione ambientale, al MIPAAF per la pianificazione dei fabbisogni irrigui, al MISE per le politiche indu-

striali ed energetiche, alle Autorità di Distretto dei Bacini Idrografici per la pianificazione delle risorse idriche su scala vasta e all'ARERA per la regolazione economica ed i controlli dell'efficienza prestazionale.

L'uso sostenibile e la tutela delle risorse idriche deve essere uno dei pilastri del *Green New Deal* italiano, con un **piano nazionale di investimenti** che abbia una visione integrata ed unitaria e, a tale scopo, che diventi (progressivamente) **l'unico strumento nazionale per il finanziamento (e il co-finanziamento) pubblico di infrastrutture strategiche per l'approvvigionamento idrico primario** a scopo civile, irriguo, industriale ed energetico.

In quest'ottica, il recente **Piano nazionale degli interventi nel settore idrico** (previsto dalla L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss.), alimentato da una disponibilità di 100 milioni annui per 10 anni (a cui si sommano ulteriori fonti finanziarie, per un totale di **1.578,72 milioni di euro programmati dal 2018 fino al 2033**, come da tabella V.10.1.1), è un primo passo fondamentale in questa direzione.

FOCUS Il Piano nazionale degli interventi nel settore idrico

Il Piano Nazionale si pone l'obiettivo di promuovere il potenziamento e l'adeguamento delle grandi infrastrutture per l'approvvigionamento idrico attraverso la programmazione e realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione degli effetti connessi al fenomeno della siccità, anche al fine di contrastare la dispersione delle risorse idriche. La legge istitutiva prevede che il Piano sia adottato con DPCM, su proposta del MIT, di concerto con il MATTM, il MIPAAF, il MIBAC e il MEF, sentita ARERA e previa acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata. Aggiornato di norma ogni due anni, sulla base dello stato di avanzamento degli interventi effettuati, delle programmazioni esistenti e dei nuovi interventi necessari e urgenti, con priorità per quelli in stato di progettazione definitiva ed esecutiva, il Piano è articolato in due Sezioni:

- SEZIONE ACQUEDOTTI, i cui obiettivi principali sono:
 - il raggiungimento di adeguati livelli di qualità tecnica;
 - il recupero e ampliamento della tenuta e del trasporto della risorsa idrica, anche con riferimento alla capacità di invaso;
 - la diffusione di strumenti mirati al risparmio idrico negli usi agricoli, industriali e civili.
- SEZIONE INVASI, i cui obiettivi principali sono:
 - il completamento di interventi riguardanti grandi dighe esistenti o dighe incompiute;
 - il recupero e l'ampliamento della capacità di invaso e di tenuta delle grandi dighe e la messa in sicurezza di derivazioni idriche prioritarie per rilevanti bacini di utenza in aree sismiche classificate nelle zone 1 e 2 e ad elevato rischio idrogeologico.

Ma il Piano nazionale, per raggiungere gli obiettivi sopra menzionati ed essere veramente efficiente, efficace e di impatto per l'economia della Nazione, oltre al **maggiore coordinamento** di cui si è detto prima, dovrebbe essere riorganizzato al fine di:

- a) **Superare** la divisione fra Sezione Invasi e Sezione Acquedotti, attribuendo il coordinamento generale dell'intero Piano al MIT, fatte salve le competenze specifiche dell'ARERA e degli altri Enti interessati;
- b) **Unificare** sotto il medesimo Piano tutte le risorse economiche (fonti finanziarie) attribuite al MIT e relative alle infrastrutture idriche per l'approvvigionamento idrico; il Piano dovrebbe comunque comprendere in una visione unitaria tutti gli interventi attivabili che riguardano questo

settore, anche già finanziati con altre risorse a fondo perduto, ma non ancora completati, a prescindere dalle fonti di finanziamento che, oltre a quelle attribuite al MIT, possono essere di competenza regionale o derivanti da cofinanziamento da tariffa, con progetti eleggibili per essere assistiti dal Fondo di Garanzia;

- c) **Semplificare** le procedure per la rendicontazione e il monitoraggio delle diverse fonti finanziarie, fatte salve le esigenze specifiche richieste dalla Comunità Europea.

Inoltre, è auspicabile un ulteriore stanziamento finalizzato a rifinanziare il Piano nazionale di interventi nel settore idrico (previsto dalla L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss.), per garantire un supporto duraturo al comparto, a tutela dell'ambiente e della qualità del servizio finale alle diverse tipologie di utenti e per lo sviluppo infrastrutturale ed economico di un settore strategico per la Nazione.

TABELLA V.10.1.1: PIANO NAZIONALE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE IDRICO - CRONOPROGRAMMA DEI FINANZIAMENTI EROGABILI

Anno	Fonte (1) (Mln €)	Fonte (2) (Mln €)	Fonte (3) (Mln €)	Fonte (4) (Mln €)	Fonte (5) (Mln €)	Totale (Mln €)
2018	50,00	-	-	-	-	50,00
2019	50,00	60,00	40,00	1,19	2,25	153,44
2020	50,00	60,00	40,00	17,80	7,28	175,08
2021	50,00	60,00	40,00	15,00	1,44	166,44
2022	50,00	60,00	40,00	25,00	8,79	183,79
2023		60,00	40,00	25,00	8,75	133,75
2024		60,00	40,00	20,00	8,86	128,86
2025		60,00	40,00	50,00	8,98	158,98
2026		60,00	40,00	10,00	8,63	118,63
2027		60,00	40,00	15,00	9,40	124,40
2028		60,00	40,00	12,80	9,65	122,45
2029				9,40	10,58	19,98
2030					10,89	10,89
2031					10,90	10,90
2032					10,90	10,90
2033					10,23	10,23
TOTALE	250,00	600,00	400,00	201,19	127,53	1.578,72

Fonti finanziarie: (1) legge 205/2017, articolo 1, comma 523; (2) legge 145/2018, articolo 1, comma 155 sez. Invasi; (3) legge 145/2018, articolo 1, comma 155 sez. Acquedotti; (4) legge 205/2017, articolo 1, comma 1072; (5) legge 145/2018, articolo 1, comma 95.

In particolare, a fronte della già menzionata disponibilità economica attuale del Piano nazionale (1,58 miliardi di euro), il **potenziale fabbisogno finanziario oggi stimato per il comparto dell'approvvigionamento idrico è pari ad oltre 4 miliardi di euro per la sola sezione "invasi"** (fonte MIT su dati delle Autorità di Distretto dei bacini idrografici), a cui deve sommarsi il fabbisogno di infrastrutture per la sezione "acquedotti", che ammonta ad oltre 2.000 interventi (fonte ARERA

ALLEGATO AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2020

su dati degli Enti di governo degli ambiti territoriali del servizio idrico integrato). Ad oggi, sono state finanziate opere per un totale di circa 590 milioni di euro, nelle due sezioni con tre diversi provvedimenti (tabella V.10.1.2), ed è in corso l'istruttoria per l'individuazione delle infrastrutture prioritarie a valere sulle rimanenti risorse disponibili (668 milioni di euro per la sezione "invasi" con istruttoria di competenza MIT e 320 milioni di euro per la sezione "acquedotti" con istruttoria di competenza ARERA).

Nella tabella V.10.1.3 sono riportati, a titolo di esempio, alcuni dei principali interventi, in termini economici, previsti nei su indicati provvedimenti.

TABELLA V.10.1.2: PROVVEDIMENTI ADOTTATI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE

Provvedimento	Sezione	Soggetto che istruisce la proposta di individuazione interventi	Importo
Decreto interministeriale n. 526 del 5 dicembre 2018	-	MIT*	250 milioni di euro
DPCM del 17 aprile 2019	Invasi	MIT**	260 milioni di euro
DPCM del 1° agosto 2019	Acquedotti	ARERA***	80 milioni di euro

*di concerto con MIPAAF; **di concerto con MEF, MIBAC, MATTM, MIPAAF, sentita ARERA; ***proposta finale formulata dal MIT, sulla base delle indicazioni di ARERA, di concerto con MEF, MIBAC, MATTM, MIPAAF.

TABELLA V.10.1.3: ESEMPIO DI INTERVENTI DEL PIANO NAZIONALE

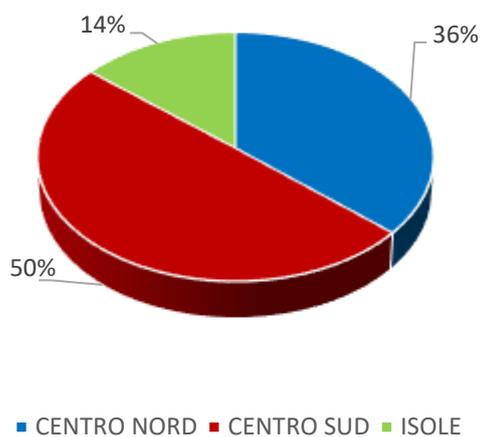
Completamento e adeguamento alimentazione idrica area Flegreo Domitiana	Campania	€ 31.521.067
Vasca di espansione sul torrente Cavaliere in località Fossatella	Molise	€ 30.000.000
Completamento galleria di derivazione dall'invaso della Diga di Castagnara	Calabria	€ 26.500.000
Rifacimento adduttrice del sistema idrico integrato dell'Ato 5 di Ascoli Piceno	Marche	€ 27.000.000
Adeguamento dello sbarramento antisale alla foce dell'Adige	Veneto	€ 20.000.000
Opere di adduzione primaria dal serbatoio sul fiume Chiascio	Toscana	€ 17.267.000
Nuova centrale di sollevamento dell'acquedotto di Venezia e Chioggia	Veneto	€ 8.200.000
Realizzazione di reti e impianti di acquedotto nel Comune di Calvisano	Lombardia	€ 7.600.000
Interconnessioni delle adduttrici dell'ATO3, dell'ATO 4 e dell'ATO 5	Marche	€ 6.100.000

In dettaglio, per i tre provvedimenti di finanziamento sopra esposti, nelle tabelle V.10.1.4, V.10.1.5 e V.10.1.6 è riportata la distribuzione geografica degli interventi finanziati, l'ammontare del finanziamento per regione di ubicazione dell'intervento e la ripartizione degli interventi per classi di importo.

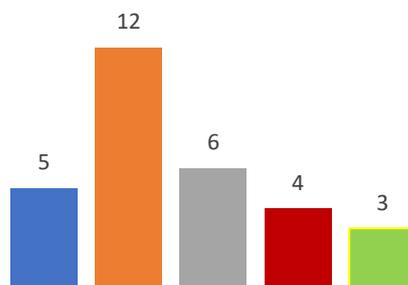
TABELLA V.10.1.4: RIPARTIZIONE INTERVENTI DECRETO INTERMINISTERIALE N. 526 DEL 5 DICEMBRE 2018

Localizzazione	Regione	N° interventi	Finanziamento	N° totale interventi	Totale Finanziamento
CENTRO NORD	EMILIA ROMAGNA	4	21.610.170,00 €	15	90.800.170,00 €
	LOMBARDIA	1	20.000.000,00 €		
	PIEMONTE	3	13.700.000,00 €		
	TOSCANA	4	12.040.000,00 €		
	VENETO	3	23.450.000,00 €		
CENTRO SUD	ABRUZZO	1	20.000.000,00 €	8	124.356.338,40 €
	BASILICATA	1	700.000,00 €		
	CALABRIA	1	26.500.000,00 €		
	CAMPANIA	1	31.521.067,20 €		
	MOLISE	1	30.000.000,00 €		
	PUGLIA	3	15.635.271,20 €		
ISOLE	SARDEGNA	4	31.530.424,00 €	7	34.726.424,00 €
	SICILIA	3	3.196.000,00 €		
TOTALE				30	249.882.932,40 €

Ripartizione geografica del finanziamento



Ripartizione degli interventi per classi di importo



- Importo <= 1.000.000,00 €
- 1.000.000,00 € < Importo <= 5.000.000,00 €
- 5.000.000,00 € < Importo <= 10.000.000,00 €
- 10.000.000,00 € < Importo <= 20.000.000,00 €
- Importo > 20.000.000,00 €

TABELLA V.10.1.5: RIPARTIZIONE INTERVENTI DPCM DEL 17 APRILE 2019

Localizzazione	Regione	N° interventi	Finanziamento	N° totale interventi	Totale Finanziamento
CENTRO NORD	EMILIA ROMAGNA	6 (1 s.p.)	34.870.000,00 €	34	172.793.000,00 €
	FRIULI VENEZIA GIULIA	3	9.300.000,00 €		
	LIGURIA	3	1.900.000,00 €		
	LOMBARDIA	3	15.500.000,00 €		
	MARCHE	2	32.000.000,00 €		
	PIEMONTE	2	15.000.000,00 €		
	TOSCANA	7 (3 s.p.)	29.171.000,00 €		
	VENETO	8 (4 s.p.)	35.052.000,00 €		
CENTRO SUD	ABRUZZO	1 (1 s.p.)	1.200.000,00 €	16	66.335.000,00 €
	BASILICATA	4 (1 s.p.)	14.500.000,00 €		
	CALABRIA	2	15.400.000,00 €		
	CAMPANIA	1	6.311.377,00 €		
	LAZIO	3 (1 s.p.)	11.660.000,00 €		
	MOLISE	2 (1 s.p.)	7.483.783,00 €		
	PUGLIA	2 (1 s.p.)	8.279.840,00 €		
	PUGLIA - CAMPANIA	1 (1 s.p.)	1.500.000,00 €		
ISOLE	SARDEGNA	5 (3 s.p.)	7.810.000,00 €	7	20.872.000,00 €
	SICILIA	2 (1 s.p.)	13.062.000,00 €		
TOTALE				57	260.000.000,00 €

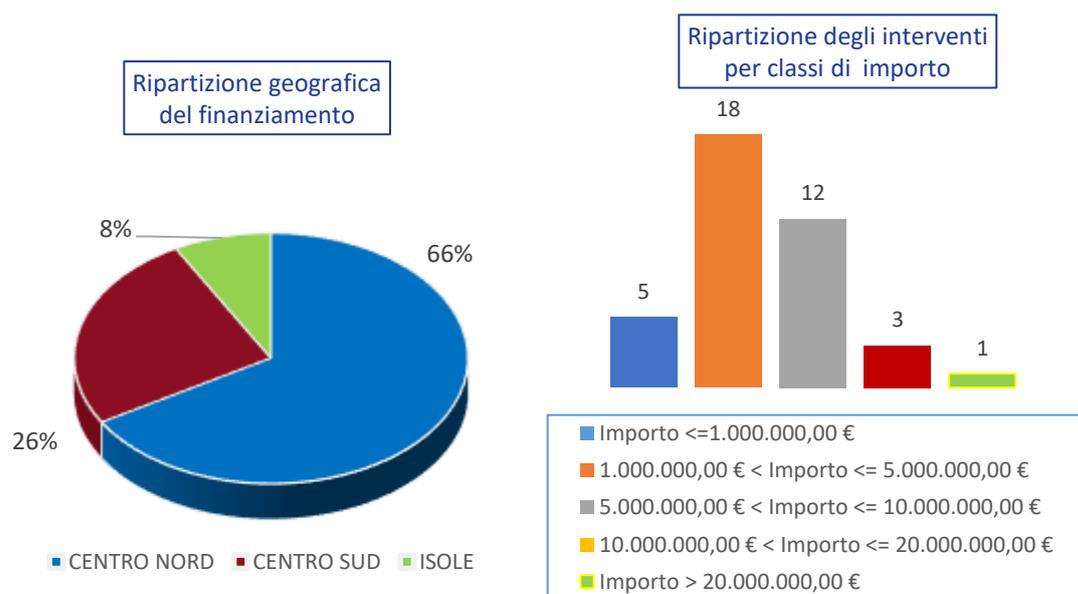
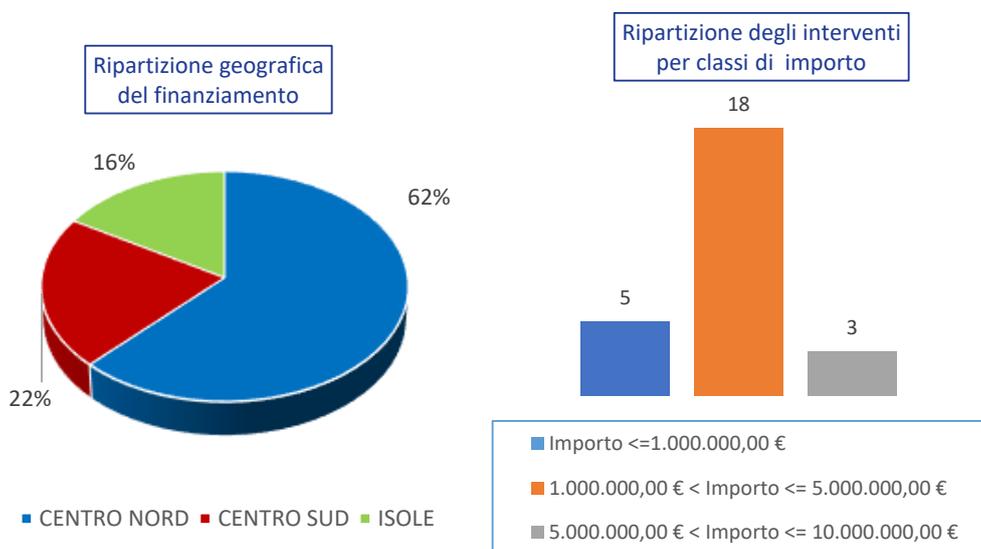


TABELLA V.10.1.6: RIPARTIZIONE INTERVENTI DPCM DEL 1 AGOSTO 2019

Localizzazione	Regione	N° interventi	Finanziamento	N° totale interventi	Totale Finanziamento
CENTRO NORD	EMILIA ROMAGNA	1	3.850.000,00 €	15	49.800.000,00 €
	FRIULI VENEZIA GIULIA	1	2.000.000,00 €		
	LOMBARDIA	6	21.000.000,00 €		
	MARCHE	2	6.900.000,00 €		
	PIEMONTE	1	3.600.000,00 €		
	TOSCANA	1	3.000.000,00 €		
	VENETO	3	9.450.000,00 €		
CENTRO SUD	ABRUZZO	2	5.300.000,00 €	6	17.100.000,00 €
	CAMPANIA	3	7.400.000,00 €		
	LAZIO	1	4.400.000,00 €		
ISOLE	SICILIA	5	13.100.000,00 €	5	13.100.000,00 €
TOTALE				26	80.000.000,00 €



Infine, nella prospettiva dell’auspicata evoluzione del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, da sommatoria di piani settoriali riferiti alle dighe e agli acquedotti ad unico strumento di finanziamento da parte dello Stato centrale delle proposte di interventi relativi ad infrastrutture idriche contenute nelle pianificazioni esistenti, diventa di particolare rilevanza la predisposizione di **Linee guida per la valutazione degli interventi da finanziare**, che definiscano procedure chiare e trasparenti di accesso a questa fonte finanziaria. Tale strumento di valutazione, a cui sta lavorando la Struttura Tecnica di Missione del MIT, di concerto con la Direzione Generale competente, sarà specifico per le infrastrutture idriche e redatto in analogia con le Linee guida per la valutazione ex-ante degli investimenti pubblici redatte dal MIT nel 2017. Sarà altresì sviluppato in coerenza e continuità con gli

indicatori di valutazione e i criteri di ripartizione definiti con il DM del 1° agosto 2019, n. 345, per la successiva allocazione delle risorse della sezione “invasi”, tenendo conto della domanda di risorsa idrica e del patrimonio infrastrutturale dei territori diversamente caratterizzati.

Come tutte le linee guida gli effetti positivi indotti dalla loro utilizzazione dipendono fondamentalmente dalla capacità delle amministrazioni di renderle operative sin dalle prime fasi della filiera progettuale, cioè a regime devono rappresentare uno strumento utilizzato dai soggetti proponenti per migliorare la qualità progettuale sin dalla predisposizione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, o attraverso la predisposizione di un preventivo studio di fattibilità, che contenga tutte le informazioni sufficienti per la definizione della migliore alternativa progettuale.

È quindi importante specificare il processo di formazione e approvazione delle proposte da inserire nel Piano e gli attori coinvolti, adeguando senza stravolgere l’architettura istituzionale prevista nella legislazione vigente. La scelta auspicata di unificare la sezione “invasi” con la sezione “acquedotti” comporta che fermo restando le procedure di adozione del Piano previste dalla legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205), la valutazione delle proposte venga condotta congiuntamente da MIT e ARERA per tutti i progetti che si inseriscono in sistemi idrici dove valgono le competenze del soggetto regolatore ARERA.

I soggetti deputati alla segnalazione degli interventi sono le Autorità di Bacino Distrettuale che sono gli estensori del Piano di Gestione Distrettuale dove dovrebbero essere analizzate e trovare composizione le diverse domande conflittuali (civili, irrigue, industriali, idroelettriche e ambientali). I soggetti proponenti alle Autorità di Bacino Distrettuale sono invece gli Enti di Gestione d’Ambito, i Consorzi di Bonifica, i gestori delle infrastrutture all’ingrosso ad uso multiplo, i Consorzi Industriali, i gestori delle infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica. Gli enti gestori delle infrastrutture idriche rimangono gli attuatori delle opere ammesse a finanziamento.

In questa architettura amministrativa il processo di validazione e valutazione degli interventi va condiviso con le Autorità di Bacino Distrettuale, che sono quelle che devono poi analizzare in prima istanza la completezza delle informazioni contenute nelle proposte degli interventi. La definizione delle linee guida da parte del MIT e la loro adozione da parte delle Autorità di Bacino Distrettuale rappresenterebbero pertanto le condizioni ottimali per l’indirizzamento delle scelte dei soggetti proponenti verso le priorità del programma e per il miglioramento complessivo della qualità progettuali delle proposte.

V.10.2 L’ATTUAZIONE DEL PIANO OPERATIVO DIGHE FSC 2014-2020

Con delibere CIPE, rispettivamente, n. 54 del 2016 e n. 12 del 2018, è stato adottato il Piano operativo dighe FSC 2014-2020 e il relativo aggiornamento, che prevede 143 interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di dighe, per un finanziamento complessivo di 473 milioni di euro. Come evidenziato nel cap. IV, la maggior parte degli interventi ha un importo inferiore a 5 milioni di euro; gli interventi con finanziamento pari o superiore a 10 milioni di euro sono 5:

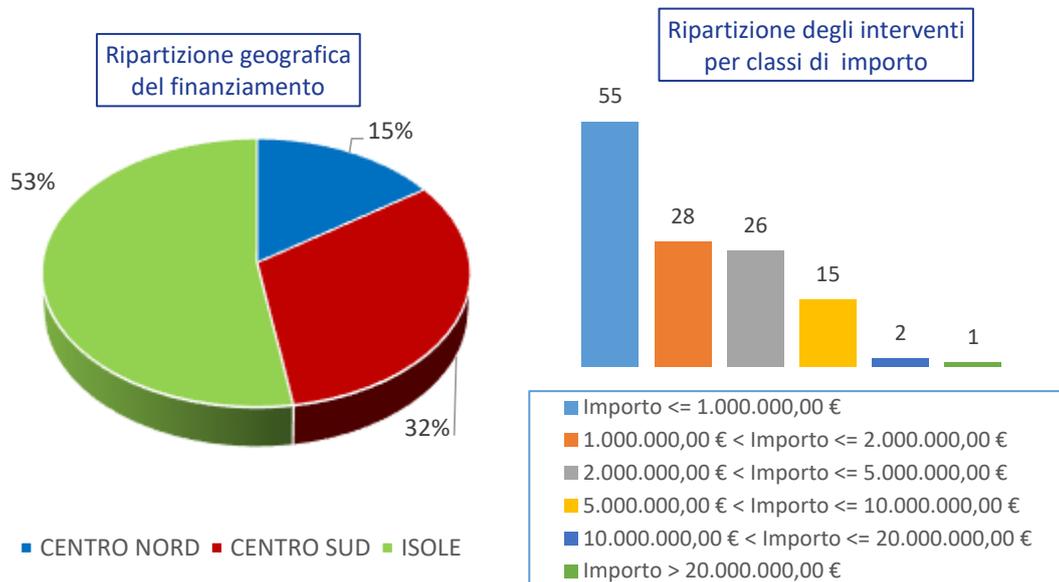
TABELLA V.10.2.1: PRINCIPALI INTERVENTI PIANO OPERATIVO DIGHE FSC 2014-2020

Regione	Nome Diga	Importo (MLN €)
Sicilia	Pietrarossa	60,0
Sicilia	Olivo	20,0
Sicilia	Pozzillo	15,0
Campania	Persano	10,0
Sardegna	Cantoniera	10,0

Al netto degli interventi sospesi o in fase di predisposizione, le risorse attualmente impegnate ammontano a 390,17 milioni di euro, così ripartite:

TABELLA V.10.2.2: RIPARTIZIONE INTERVENTI PIANO OPERATIVO DIGHE FSC 2014-2020

Localizzazione	Regione	N° interventi	Finanziamento [min €]	N° Totale interventi	Totale Finanziamento [min €]
CENTRO NORD	EMILIA ROMAGNA	9	10,93	37	59,73
	FRIULI VENEZIA GIULIA	1	1,50		
	LIGURIA	3	11,00		
	LOMBARDIA	4	7,50		
	MARCHE	5	10,10		
	PIEMONTE	5	4,95		
	TOSCANA	7	11,53		
CENTRO SUD	UMBRIA	3	2,23	41	125,47
	ABRUZZO	1	1,35		
	BASILICATA	9	28,33		
	CALABRIA	8	30,32		
	CAMPANIA	9	26,70		
	LAZIO	3	6,00		
	MOLISE	4	21,50		
ISOLE	PUGLIA	7	11,28	49	204,98
	SARDEGNA	21	68,70		
TOTALE	SICILIA	28	136,28	127	390,17



V.10.3 LE LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Le Linee guida in precedenza menzionate, in corso di elaborazione, avranno l'obiettivo principale di aiutare un processo di maturazione concettuale e progettuale delle proposte di maggiori dimensioni e impatto che le Autorità di Bacino Distrettuale intendono presentare per l'inserimento nel Piano nazionale degli interventi nel settore idrico. Le linee guida saranno rivolte in prima istanza alle Autorità di Distretto che, a loro volta, dovrebbero curare che le iniziative dei singoli proponenti siano corredate da una relazione redatta in conformità ai contenuti delle linee guida. In tal modo, si intende superare anche la differenza di criteri di valutazione attualmente in atto fra le due sezioni del Piano nazionale.

Le linee guida saranno pertanto orientate a fornire strumenti operativi - in progressivo affinamento concettuale e strumentale - di ausilio alle Autorità di Distretto per la programmazione di un sistema integrato di infrastrutture in grado di perseguire un progressivo equilibrio tra offerta e domanda di risorsa idrica.

FOCUS

Le Linee Guida

L'obiettivo è disporre di uno strumento funzionale alla valutazione degli interventi nel settore delle infrastrutture idriche di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, rivolto, oltre che alle Direzioni Ministeriali competenti, ai Soggetti proponenti (Regioni, Concessionari ecc.).

Le Linee Guida costituiscono l'adempimento ad un obbligo normativo volto a garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia della spesa destinata alla realizzazione di opere pubbliche, attraverso la valutazione delle stesse in termini di "necessità" e "coerenza" con gli obiettivi strategici della politica, anche ai fini del loro inserimento nel Documento Pluriennale di Pianificazione.

In aderenza a quanto previsto dall'art. 8 del D. Lgs. n.228/2011, "Attuazione dell'articolo 30, comma 9, lettere a), b), c) e d) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di valutazione degli investimenti relativi ad opere pubbliche", attraverso le Linee Guida saranno definiti i criteri e le procedure per:

- la valutazione ex ante dei fabbisogni di infrastrutture e servizi nonché delle singole opere;
- la selezione degli interventi da includere nel Documento Pluriennale di Pianificazione;
- la valutazione ex post degli interventi individuati;
- il coinvolgimento degli Organismi responsabili delle attività di valutazione.

Nel prosieguo si riportano in maniera sommaria e meramente qualitativa le preliminari indicazioni che potranno essere declinate nelle Linee guida, coerentemente con i migliori standard di riferimento nazionali e internazionali, e tenendo comunque conto delle opportune differenze fra le diverse tipologie di soggetti coinvolti.

In particolare, per inquadrare l'ambito di applicazione occorrerà descrivere sinteticamente la normativa vigente in tema di pianificazione e programmazione delle infrastrutture idriche in Italia. In particolare, fornire una visione organica dei contenuti della Direttiva 2000/60, del Dlgs. 152/2006, della normativa di riferimento del Piano Nazionale Idrico, delle leggi regionali e delle Deliberazioni ARERA.

Un obiettivo prioritario delle linee guida è quello di specificare le modalità di identificazione del perimetro del sistema, cioè dell'area servita dalla proposta progettuale. Il sistema può essere interconnesso per centri di offerta e/o di domanda, sul quale ha impatto diretto o indiretto la infrastruttura proposta. Occorrerà descri-

vere le previsioni contenute negli strumenti programmatori approvati relativi al sistema in oggetto, quali il Piano di Gestione del Distretto, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, il Piano di Tutela delle Acque quando applicabile, il Piano d'Ambito e il Piano delle Opere Strategiche recentemente introdotto nel processo di regolazione di ARERA.

La relazione di accompagnamento alla proposta dovrebbe contenere una descrizione sufficientemente precisa del sistema attuale e delle sue condizioni di efficienza attuali e a breve-medio termine. È opportuno in questa fase stabilire anche la vita utile residua dell'opera e delle sue diverse componenti, e la necessità di manutenzione ordinaria/straordinaria o rinnovo.

L'analisi della domanda potrà essere preceduta da una breve descrizione delle metodologie adottate per la stima della domanda attuale, nel breve termine e nel lungo termine in tutto il sistema interessato dalla infrastruttura proposta. Per quanto riguarda la domanda civile deve essere descritto il trend della popolazione civile residente e fluttuante, e della domanda complessiva per gli usi civili e commerciali compreso le perdite in rete attuali e quelle previste in futuro dopo gli interventi programmati per raggiungere un adeguato livello di efficienza nelle reti idriche urbane. La stima della domanda irrigua attuale e futura deriva dallo studio delle aree irrigate o di cui si prevede l'irrigazione, dopo gli interventi previsti per raggiungere un adeguato livello di efficienza nelle reti irrigue, in linea con le direttive di settore e le relative politiche del MIPAF. Quella della domanda industriale attuale e le ipotesi di trend futuri va definita in relazione all'andamento prevedibile dei processi industriali. Per la domanda energetica va sviluppata l'analisi delle attuali utilizzazioni idroelettriche e delle potenzialità future come produzione diretta o possibilità di *energy storage*.

Inoltre, andranno descritti, in coerenza con le direttive regionali, gli attuali e potenziali usi ambientali dell'infrastruttura e della risorsa idrica; in particolare per le opere di presa e accumulo andrebbe identificato il deflusso minimo vitale (DMV) ed i potenziali usi ambientali dei serbatoi, oltre alla capacità di laminazione delle piene con l'obiettivo di ridurre i potenziali danni ambientali a valle.

Nell'analisi del trend della domanda futura andranno analizzati i possibili effetti di prevedibili innovazioni tecnologiche sulle diverse componenti della domanda idrica prima descritte, sia che la risorsa idrica rappresenti un bene diretto (uso civile, uso ambientale), che intermedio (uso irriguo, uso industriale, uso energetico). In questa prospettiva potrà anche essere previsto l'effetto della diffusione di apparecchiature a basso consumo idrico, della tecnologia di controllo dell'efficienza delle reti di distribuzione civili e irrigue e delle pratiche irrigue, della diffusione della pratica del riuso delle acque reflue depurate e del ricircolo e riuso delle acque nei processi industriali.

L'analisi dell'offerta idrica dovrebbe essere preceduta dalla ricognizione dello stato attuale delle concessioni idriche asserite e delle domande di concessione in essere. La stima dell'offerta a breve termine da sorgenti, prese ad acqua fluente e serbatoi si dovrà basare sui dati idrologici storici disponibili e/o delle similitudini scientificamente accettabili e sull'analisi della qualità della risorsa, specificando le modalità di determinazione della stessa, verificando contestualmente quanto riportato nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico. Le risultanze del punto precedente andranno verificate alla luce di possibili modifiche di scenario nel medio-lungo termine derivanti da interventi infrastrutturali e dal cambiamento climatico.

La relazione di accompagnamento alla proposta dell'intervento potrà contenere una descrizione sintetica delle caratteristiche tecniche del progetto, mentre una descrizione più esauriente potrà essere prevista in una relazione specifica allegata. Vanno comunque riportati, oltre al quadro economico dell'intervento e del tempo in cui è prevista la realizzazione, anche i costi di gestione e quelli previsti per la manutenzione ordinaria e straordinaria per tutto il periodo di vita utile del progetto.

In ragione della dimensione economica dell'intervento proposto, una specifica sezione andrà dedicata alla descrizione dei benefici fisici conseguenti alla realizzazione del progetto e della loro dinamica, analizzati non come singola infrastruttura ma inquadrata nel sistema idrico nel suo complesso, per evitare una sopravvalutazione dei benefici conseguente alla mancata analisi di sovrapposizione degli effetti combinati della nuova infrastruttura e di altri elementi preesistenti del sistema idrico. È inoltre importante la traduzione degli effetti fisici in effetti economici quando possibile.

Un'altra fondamentale sezione sarà quella che descrive il percorso amministrativo seguito dal progetto, identificando il reale stato progettuale, la conformità alle pianificazioni esistenti, le approvazioni avute e quelle da ottenere per assicurarne la reale cantierabilità, unitamente alla prevedibile tempistica.

Per il confronto con la iniziativa proposta vanno anche descritti come scenari controfattuali quello *Business As Usual* (BAU), che non prevede alcun tipo di investimento, con conseguenti impatti sulla capacità produttiva, e lo scenario 'do-minimum', che consiste nella sola riqualificazione della capacità esistente. L'analisi degli effetti e dei benefici fisici ed economici dei due scenari andrà sviluppata sia inquadrata nel sistema idrico, che come singolo intervento in funzione del suo impatto potenziale.

Le linee guida specificheranno anche le modalità di conduzione dell'analisi costi-benefici, sviluppata con maggiore approfondimento per i progetti di dimensioni maggiori, e in una versione più semplificata per quelli di dimensioni minori. I benefici non valutabili economicamente o per i quali non si ritiene che siano disponibili tutte le informazioni necessarie per una loro valutazione in termini economici andranno elencati per consentire una valutazione completa dell'iniziativa. A tal fine sarà necessario riportare sinteticamente gli impatti ambientali indotti dal progetto, eventualmente dedotti dalle specifiche relazioni di accompagnamento della proposta progettuale, redatte anche per l'iter approvativo del progetto stesso e il processo di compartecipazione degli utenti. Analogamente andranno riportate le implicazioni sociali indotte dal progetto, elaborate anche per la loro condivisione nel processo di compartecipazione degli utenti.

Occorrerà infine identificare e descrivere le principali fonti di incertezza dei fattori fisici ed economici che possono modificare l'analisi sulla validità del progetto e lo sviluppo degli scenari possibili e della loro probabilità. È opportuno identificare anche le eventuali misure di riduzione dei potenziali effetti negativi della modifica dello scenario di riferimento. La relazione di accompagnamento all'iniziativa andrà completata con una valutazione sintetica dell'efficacia del progetto nel contesto del sistema idrico complesso nel quale si inserisce.

V.11 IL PIANO RINASCITA URBANA: “CASA E NON SOLO”

Il Piano denominato ‘Rinascita Urbana’, promosso dai commi 437-444 (articolo 1 della legge 160/2019) in quanto ‘Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare’, introduce importanti innovazioni rispetto al cosiddetto ‘Piano Casa’, di cui rappresenta una nuova generazione, reinterpreta in modo significativo lo spirito che aveva portato alla nascita di questi strumenti normativi temporanei, definiti legislativamente all’articolo 11, Capo IV, del Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 147 del 25 giugno 2008.

La nuova disposizione legislativa nazionale risponde infatti all’esigenza di incentivare l’edilizia residenziale pubblica e sociale all’interno di un quadro organico e coerente a tutto il territorio nazionale, innovando strumenti ed incentivi finanziari, definendo con maggiore precisione i potenziali beneficiari e soprattutto orientando il programma verso una visione inter-scalare del tema dell’abitare, che guarda alle politiche della casa all’interno di un più ampio progetto di Disegno urbano strategico.

La stessa modifica lessicale del titolo dello strumento legislativo (**non più “Piano Casa” bensì “Rinascita Urbana”**) è scelta che definisce in maniera efficace gli aspetti innovativi della normativa introdotta, nella direzione dell’allargamento progressivo della sfera d’azione. Il Programma affronta infatti, in una dimensione nazionale, una pluralità di questioni, individuando come priorità la qualità dell’abitare, l’equità sociale e l’adeguamento tecnologico, all’interno di una visione fondata sul rapporto tra ‘rigenerazione e innovazione’ degli abitati coinvolti. Tra gli obiettivi principali la rigenerazione delle periferie, dove la riduzione del disagio abitativo delle famiglie più deboli si pone come uno dei fattori più visibili. Il tema della ‘casa’ viene così interpretato in un senso più ampio, come fattore della qualità dell’abitare, dove l’obiettivo non è l’elemento ‘casa’ in sé, bensì gli impatti virtuosi che interventi di miglioramento dello stock edilizio possono generare sugli assetti socio-economici e fisico-spaziali. L’attenzione si vuole spostare dall’oggetto al processo, in una visione incrementale e progressiva.

Gli obiettivi del nuovo **Programma innovativo nazionale per la qualità dell’abitare** rispondono, ai sensi del comma 437 della legge 160/2019, alle seguenti finalità:

- riqualificazione e incremento del patrimonio destinato all’edilizia residenziale sociale;
- rigenerazione del tessuto socio-economico;
- incremento dell’accessibilità, della sicurezza dei luoghi e rifunionalizzazione di spazi e immobili pubblici;
- miglioramento della coesione sociale e della qualità della vita dei cittadini, in un’ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e secondo i principi e gli indirizzi adottati dall’Unione europea, secondo il modello urbano della città intelligente, inclusiva e sostenibile (Smart City)’.

Tali finalità sono intese ad incoraggiare una relazione tra i diversi enti territoriali, essendo rivolte simultaneamente alle Regioni, alle città metropolitane, ai Comuni capoluogo di provincia, alla città di Aosta e ai Comuni con più di 60.000 abitanti, come dichiarato nel comma 438 della legge 160/2019.

Si tratta, evidentemente, di un tema trasversale e intersettoriale, secondo una logica sinergica e integrata, sintetizzata nello schema riportato nell'immagine, che si fonda sui concetti chiave di innovazione, sostenibilità e densificazione.



In questo contesto, di fondamentale importanza è anche l'edilizia statale, che impatta sia sulla manutenzione degli immobili pubblici in cui si svolgono funzioni istituzionali, sia sul riassetto normativo, in chiave di semplificazione delle procedure. Anche l'infrastruttura "puntuale"- oltre quella a rete- ha un ciclo vitale: oggi sono necessarie ingenti risorse per l'adeguamento energetico, la messa a norma antisismica, l'eliminazione delle barriere architettoniche ma anche la manutenzione ordinaria e straordinaria e l'ampliamento degli immobili di edilizia penitenziaria (carceri), scolastica, giudiziaria, di difesa e sicurezza (caserme), nonché degli edifici di interesse storico, artistico e archeologico, compresi quelli di culto.

In questa direzione dovrà predisporre un Programma Nazionale degli interventi nel settore dell'edilizia, iniziativa governativa che deve vedere impegnato in prima linea il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con l'obiettivo strategico di individuare, finanziare e portare a realizzazione le "infrastrutture puntuali" statali più urgenti in funzione delle esigenze e delle caratteristiche dei diversi territori e settori di utilizzo, avendo come impostazione prioritaria il potenziamento e rafforzamento dell'esistente, al fine di restituire al Paese un sistema di infrastrutture edili efficiente, resiliente e sicuro. Andando cioè a costituire lo strumento unitario di attuazione delle strategie nazionali in tema di infrastrutture edili superando in tal modo la frammentazione delle competenze e gli approcci settoriali che male si sposano con il carattere di unicità e rinnovabilità.

V.11.1 IL PROGRAMMA PLURIENNALE E STANZIAMENTI

Il Programma interpreta la complessità dei processi che intende avviare e sviluppare individuando un arco temporale medio-lungo, di 13 anni, per la disposizione dei suoi effetti.

L'obiettivo è quindi un sistema di incentivazione di carattere strutturale, che permetta agli enti territoriali proponenti una adeguata programmazione delle fasi di progettazione, appalto e costruzione delle opere stesse, in un rinnovato rapporto collaborativo e di fiducia tra Stato, Regioni e Comuni, sfuggendo ad una logica spesso legata all'emergenzialità.

Gli stanziamenti saranno erogati a partire dal 2020, fino al 2033, attraverso un fondo denominato appunto "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare", con una dotazione complessiva in termini di competenza e cassa pari a 853,81 milioni di euro (ai sensi di quanto previsto dal comma 443 della legge 160/2019).

Il finanziamento del Fondo risulta articolato secondo la programmazione riportata nella tabella seguente.

TABELLA V.11.1.1: CRONOPROGRAMMA DEI FINANZIAMENTI EROGABILI

Anno	Importo (Mln €)
2020	12,18
2021	27,25
2022	74,07
2023	93,87
2024	94,42
2025	95,04
2026	93,29
2027	47,15
2028	48,36
2029	53,04
2030	54,60
2031	54,64
2032	54,64
2033	51,28
TOTALE	853,81

Fonte: legge di bilancio 160/2020, articolo 1, comma 443.

Il Piano prevede inoltre l'opportunità di cofinanziamento delle Regioni e la possibilità del sostegno di risorse private (quali quelle di Cassa depositi e prestiti o altri fondi privati che si occupano dell'abitare).

Il comma 438 (al punto b) definisce inoltre, con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero per i beni e le attività culturali, "l'entità massima del contributo riconoscibile, a valere sulle risorse di cui al comma 443, nonché i tempi e le